

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA.

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio . . . . .	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

### Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MONTEVIDEO, 15. — Il Governo argentino riconobbe il nuovo Governo dell'Uruguay.

SANSEBASTIANO, 17. — Il brigadiere Ovindo parte per Madrid chiamato dal ministro della guerra.

I battaglioni di Albuera e Sabaya partono per Bilbao.

I Carlisi impediscono che si collochi il cavo sotto marino a Fontarabia, e tirarono contro il vapore inglese Carolina.

PARIGI, 17. — Un avviso delle prefetture annunzia la riparazione del pre-stito di Parigi.

LONDRA, 17. — Gladstone pubblicherà probabilmente nella settimana prossima sotto il titolo di *Vaticanesimo*, una risposta agli opuscoli di Neuman e di Manning.

MADRID, 16. — Un decreto riorganizza a Parigi e a Londra la commissione delle finanze spagnuole, nominando Barrajó presidente, e Peral vicepresidente, elevando a 62,600,000 piastre l'emissione esterna per pagare i coupons, unitamente ai biglietti che restano.

La Gaceta pubblica le istruzioni per l'immediato pagamento dei coupons.

I portatori del debito esterno, che presentarono i titoli a Madrid, potranno essere pagati a Londra e a Parigi dal comitato finanziario, qualora lo domandino.

La Gaceta annunzia una sconfitta (?) dei carlisti a Mora sull'Ebro.

### DIARIO POLITICO

#### CONFERENZA DI PIETROBURGO.

Per quanto si cerchi di attenuarne la portata, non è certo senza qualche gravità la tensione che si è manifestata ultimamente nei rapporti fra la Russia e l'Inghilterra, pel rifiuto di quest'ultima di prender parte alla conferenza di Pietroburgo.

### APPENDICE

57)

### IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE DI MEDORO SAVINI

#### Proprietà letteraria

— Oh, in quanto a questo, mille volte morire prima che sottomettermi a simile umiliazione! — gridò Celeste facendosi di bragia.

— Ne sono sicura e vi lodo. Questi ricchi ci percuotono: fanno il loro mestiere finché noi poveri che pure siamo il maggior numero, i milioni, li lasciamo fare; ma pretendere poi che si debba anche lambire la mano che ci frusta a sangue e ci fa versare tutte le lagrime della nostra anima sarebbe troppo. È buono per i cani ma non per creature fatte a immagine di Dio e che, si voglia o no ammettere, hanno

I giornali russi non nascondono la loro esasperazione, nè meno violenti si mostrano i giornali inglesi verso il gabinetto russo. E fra i due campi cominciano a piovere acerbe recriminazioni e gli strali avvelenati.

I Russi dichiarano che se gl'Inglesi hanno accolto con freddezza la domanda di farsi rappresentare al Congresso internazionale, che ha per iscopo di mitigare gli orrori della guerra, fu per pura ipocrisia, e che il vero motivo di questo loro contegno è il desiderio di conservare gli attuali sistemi impiegati nelle guerre marittime.

Gl'Inglesi rispondono che i Russi di accordo in ciò coi Tedeschi hanno l'unico scopo di cercare i mezzi per paralizzare la resistenza dei popoli invasi da un esercito conquistatore, e di punire con leggi apposite le nazioni che volessero opporsi ad una invasione.

Ciò per la questione generale. Ma oltre a questa lotta di principii impegnata fra paese e paese, vi è poi la polemica da giornale a giornale.

La Saturday Review commenta ciò ch'essa chiama l'insolente attacco che il Nord di Bruxelles si è permesso di fare contro la nazione inglese e il suo governo. Essa cerca di consolare gli allarmisti, i quali deplorano che lord Derby abbia disgustato la Russia colla sua risposta maschia e giudiziosa all'invito di assistere alla conferenza di Pietroburgo, dicendo loro che i dissidii fra i due governi, e quindi l'irritazione da cui la Russia si lascia trascinare non avrebbero potuto, in ogni modo, ch'essere aggiornati.

Non è l'argomento migliore, invero, per acquietare gli animi quello di togliere ad essi qualunque dubbio che l'urto fra i due colossi succederà un giorno o l'altro, ma bisogna essere di accordo colla Saturday Review, poichè gli avvenimenti sono spesso superiori alla volontà umana.

Quanto poi alla conferenza non vediamo quale grande interesse possa a-

vere il governo di Pietroburgo di creare una seconda edizione della conferenza di Bruxelles, la quale abortì completamente.

#### ASSEMBLEA DI VERSAILLES

Dopo aver discusso nella seduta del 16 progetti di secondaria importanza, l'Assemblea di Versailles si è aggiornata fino a domani 19, nel qual giorno sarà forse letta la relazione della Commissione dei Trenta sui progetti Waddington e Vautrain.

In tanta confusione di notizie, nel moltiplicarsi degli atriti, nell'intricata matassa di tante evoluzioni riesce difficile prevedere qual sarà la sorte di quei due progetti. Essi non sono i soli, poichè dai giornali rileviamo che vi ha un terzo progetto di Cezanne sulla stessa legge del Senato, che sarebbe una specie di eclettismo degli altri due.

Noi persistiamo nell'opinione che la attuale Assemblea, quand'anche riuscisse a votare questa legge, non può condurre in porto il complesso di una nuova costituzione francese, che abbia vita e probabilità di durata.

#### QUESTIONE RELIGIOSA

In Svizzera le questioni religiose sono all'ordine del giorno e più violente che mai. È noto l'incidente di Berna. Il curato Peroulaz erasi rifiutato ad aprire la sua chiesa ai vecchi cattolici, che volevano celebrarvi il loro culto scismatico. Il Consiglio di parrocchia replicò al rifiuto del curato con una memoria, facendo appello a tutta la sua scienza canonica.

Avendo il curato Peroulaz invocato i canoni della chiesa in appoggio del suo rifiuto, il consiglio gli oppose gli stessi canoni, provandogli ch'egli era in errore. In conseguenza gli dichiarò di aver autorizzata la celebrazione del culto vecchio cattolico nella sua chiesa, e lo invitò a non persistere nella sua opposizione, ma a disporre in modo che le ore per la celebrazione siano alternativamente distribuite fra i due culti.

peso della sventura e pur troppo l'abbattimento morale è anche lo sfacelo del corpo.

— Convenite dunque che vi è più che mai necessaria una posizione.

— Ma non a prezzo di una viltà.

Molte ore trascorsero durante le quali la povera Celeste, attingendo forza nei nobili sentimenti del suo cuore, lottò contro gli artifizii, le suggestioni di Giovanna che sebbene a buon fine, faceva proprio la parte di tentatrice.

E seppè mostrarsi così eloquente, così logica; seppè dipingere con tali colori le sofferenze della fame, del freddo, dell'abbandono, che poco a poco Celeste fu vinta.

Anche il sentimento materno si attutì in lei, mercè le fredde e calcolate considerazioni di Giovanna, e così fu deciso l'abbandono all'ospizio di quel fanciullo che vi era stato deposto pochi mesi prima sotto il nome di Alfredo Campi.

L'astuta vecchia era abilissima e com-

Siccome il curato Peroulaz persiste nel non voler ottemperare a questo invito, è facile che a Berna si ripeta ciò ch'è avvenuto a Compèssières, l'intervento della forza armata.

Questi dissidii sono deplorabili perchè gettano un grande turbamento negli spiriti, e noi dobbiamo andar lieti che in Italia non se n'abbia per anco l'esempio, e sperare che non si verifichino giammai.

Ecco la lettera che dal Ministero fu inviata all'Intendente di Como il giorno 22 ottobre 1874, e che il Presidente del Consiglio lesse alla Camera nella seduta di Sabato:

Roma, 29 ottobre 1874.

Il sottoscritto ebbe testè conoscenza della circolare diramata dall'Intendente agli impiegati finanziari di codesta provincia intorno alle prossime elezioni politiche, e deve, con suo rincrescimento, redarguire il sig. Intendente medesimo, poichè egli con questa circolare ha male interpretato quella che gli fu dal Ministero indirizzata in data del 4 ottobre corrente, num. 16870.

I veri sentimenti del Governo Manifestati nella circolare del 4 settembre, sono questi, cioè:

1. Lasciare libero il voto a tutti gli impiegati.

2. Non permettere però che essi facciano opera attiva di propaganda.

3. Il Governo non ha candidature proprie, ma aspetta che le candidature sorgano e si manifestano nel seno degli elettori stessi.

4. Una volta proposte queste candidature indica a coloro che gli chiedono consiglio quali sono i candidati che gli sembrano preferibili nell'interesse del paese.

Il signor Intendente vorrà attenersi a questi criteri nel rispondere ai funzionari da esso dipendenti che a lui si rivolgeranno per consiglio nella circostanza delle prossime elezioni.

Per il ministro Firmato: A. CASALINI.

prendendo che lasciando Celeste sola colle sue riflessioni avrebbe forse visto cadere l'opera sua con tanta fatica compiuta, non si separò dalla giovane se non quando il giorno era sorto, quando giunse il momento desiderato di potersi recare da Leopoldo Arnulfi per dirgli che la sua domanda era stata accolta con favore e che ormai egli poteva presentarsi a Celeste per sentirsi dire la cara parola che lo avrebbe reso felice.

È facile immaginare con quanta gioia Leopoldo Arnulfi accolse Giovanna.

Nel suo entusiasmo le sarebbe saltato al collo per ringraziarla, ma se ciò non fece, volle però mostrarle più che a parole la sua gratitudine lasciando scivolare nella mano una borsa contenente buon numero di monete d'oro, che la vecchia — in onta alle dichiarazioni di disinteresse fatte la sera precedente — si guardò ben bene dal rifiutare.

Due ore dopo Leopoldo Arnulfi, trovavasi dinanzi a Celeste e questa, ancora sotto l'impressione di tutto quanto Giovanna le aveva detto, ed anche perchè non avrebbe più saputo in qual

### L'OPUSCOLO

DELL'ARCIDUCA GIOVANNI SALVATORE

Ieri abbiamo riferito un dispaccio del Times in cui si parla di un opuscolo pubblicato dall'arciduca d'Austria Giovanni Salvatore, sull'artiglieria austriaca e sulle probabilità d'una guerra colla Germania. Ecco come si esprime a questo proposito la Gazzetta nazionale di Berlino nei suoi numeri dell'8 e 9 febbraio:

«Nell'opuscolo dell'arciduca Giovanni Salvatore sull'eventualità di una futura guerra della Germania coll'Austria, non abbiamo dapprima veduto null'altro che l'espressione dei sentimenti di un membro di una famiglia principesca italiana detronizzata, il quale coglie il momento in cui i viennesi cominciano ad essere stanchi del processo Ofenheim per produrre dal canto suo un pò di sensazione. Il nostro corrispondente viennese prende la cosa più sul serio; egli ci scrive in data del 5: «Non può essere materia nostra giudicare sul valore tecnico dell'opuscolo dell'arciduca Giovanni Salvatore intitolato: *Considerazioni sull'organizzazione dell'artiglieria austriaca*. È evidente che l'arciduca Guglielmo non sarà affatto soddisfatto delle rivelazioni del suo parente, il quale fra le altre cose afferma che l'Austria possiede un'artiglieria da fortezza che non serve a nulla e che nell'intero parco di assedio a cui comandante venne nominato un tenente-maresciallo, non v'ha che un solo pezzo a retrocarica da 24. Ma nell'esercito l'arciduca Giovanni Salvatore non è mal veduto nel suo carattere indipendente che non manca d'una certa originalità. Il corpo degli ufficiali non ha dimenticato, che il giovane arciduca passò con successo l'esame con gli altri ufficiali e che giunse rapidamente al grado di maggiore. Ciò che egli dice dal punto di vista puramente militare sarà quindi molto apprezzato nell'esercito.

«Per noi però le considerazioni generali dello scrittore altolocato sulla situa-

modo ritirare la parola data senza addivenire a confessioni che non avrebbe potuto fare senza morire di vergogna, confermò tutto quanto Giovanna aveva riferito.

— Sentite Celeste — gridò Leopoldo — stringendo con amorevolezza infinita le mani della giovane — vi dirò poche parole ma che partono da qui — e si toccava il cuore — e che vorrei vi metteste bene in mente: giuro di rendervi felice e che non avrete mai a pentirvi della vostra decisione.

E siccome Celeste confusa e umiliata dinanzi a questa manifestazione di un affetto così vero, così profondo, balbettava parole sconnesse e pareva interrogare se medesima e pentirsi di un inganno così vile:

— Sì, sì — saltò in mezzo a dire la vecchia — Celeste vi crede e vi giura alla sua volta di rendervi felice. Non è vero? — Rispondete.

— Sì — ebbe appena la forza di esclamare Celeste, e Leopoldo Arnulfi attribuendo il suo imbarazzo alla solennità della circostanza, non vi pose mente e

zione in Austria hanno molto maggior diritto alla nostra attenzione. Troviamo qui le solite idee favorite nei circoli militari sulla solidità e sui vantaggi dell'alleanza colla Russia e sulla necessità d'una lotta decisiva colla Germania desiderosa di conquiste. Qui parla evidentemente il discepolo dell'arciduca Alberto. (Tralasciamo pure di discutere l'opportunità di queste considerazioni. Non è forse senza valore apprendere nuovamente che l'Austria e la Germania in certi circoli non conta tanti aderenti come si suol supporre.)

Quando alle condizioni di cui parla il nostro corrispondente, rimane a sapersi. Noi, del resto, crediamo che non può essere di alcun vantaggio per l'Austria, sia che cerchi i suoi alleati in Germania, Russia od altrove, se i suoi arciduchi cominciano di proprio impulso a fare l'alta politica e ad opporre alla politica ufficiale del governo la loro. Si non si era abituati a queste cose tutt'al più in Francia, ed è ora interessante lo scorgere come sarà accolta la parte degli Orléans legittimisti in Austria.

Sulla stessa questione scrivono al Post da Vienna:

Si deve notare che la stampa viennese mantiene un assoluto riserbo su quest'opuscolo e per motivi che si comprendono facilmente, astenendosi dal tener parola di quel lavoro, che produsse tanta impressione. Ora però ch'è stata pubblicata la seconda edizione, si potè abbandonare il riserbo precedente, e così il contenuto dell'opuscolo arciduciale ha potuto divulgarsi. Però si deve constatare che qui i circoli locali più elevati, specialmente per quello che riguarda la parte politica dell'opuscolo, ne riportarono un'impressione tutt'altro che favorevole. La politica arciduciale venne sconfessata pienamente; gli venne ordinato l'arresto in casa; ed egli avrà campo di riflettere sulla verità delle sue tesi e sul detto da lui citato:

«L'uomo è soggetto ad errare.»  
(Opinione)

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — L'onor. Minghetti, presidente del Consiglio, è stato nominato socio dell'Accademia delle scienze di Stoccolma.

— Gli uffici della Camera dei deputati hanno trattato nella loro adunanza di questa mattina del disegno di legge presentato dal ministro delle finanze per migliorare la condizione degli impiegati civili dello Stato.

Il progetto ministeriale è stato respinto in alcuni uffici, in altri combattuto vivamente dai deputati dell'opposizione.

— La *Voce della Verità* annunzia che è morto a Rio Janeiro monsign. Michele Ferrini, incaricato d'affari della Santa Sede presso la Corte imperiale del Brasile.

udi solamente quella parola che il suo cuore desiderava da tanto tempo e che gli apriva dinanzi una vita nuova, dolcemente non mai provate fino a quell'istante.

Tutto era compiuto.

Leopoldo Arnulfi, confidente, sereno, tranquillo, ignaro e lontano le mille miglia dal supporre un inganno, intraprese tutti i preparativi che dovevano affrettare il suo matrimonio.

Colmò la fidanzata di doni, e Giovanna non fu certo posta in oblio dalla sua generosità.

Non è a dire con quanta impazienza, Giovanna attendesse il giorno desiderato in cui Celeste sarebbe divenuta sposa di Leopoldo Arnulfi, imperciocchè temeva sempre che un rimorso, un ritorno sopra se medesima, infine un risveglio del cuore potessero decidere improvvisamente la giovane a mutare d'avviso o a volere — come più volte ne aveva manifestata l'intenzione — palesar tutto all'Arnulfi.

Una sera Leopoldo recossi, come sempre soleva fare, dalla sua fidanzata e la trovò sola.

MILANO, 17. — Leggesi nella *Perseveranza*:

A conferma del nostro telegramma, pubblicato domenica mattina, ci viene gentilmente comunicato il seguente, in data di Roma, 16:

«Arbitri hanno dichiarato non occorrere autorizzazione del Governo per rendere esecutoria la deliberazione della Società delle F. A. I. pel trasferimento della sede da Torino a Milano.

«Condanna Ministero Lavori Pubblici nelle spese.»

NAPOLI, 16. — Sappiamo che il Ministero ha accordata la somma di L. 22 mila per i bisogni dei vari istituti scientifici dipendenti dalla nostra Università. La somma richiesta era stata di oltre a 40 mila lire. (Pungolo)

PALERMO, 15. — Stanotte vi fu uno scontro alla Casina Calabro, in territorio di San Mauro, tra una pattuglia e i briganti. Rimasero morti un sergente e un bersagliere, e fu ferito altro bersagliere. Dei briganti morti: La Foria Francesco e Vincenzo Moroso. Arrestati cinque manutengoli.

In territorio di Gang dai bersaglieri e dai militi venne arrestato il brigante Duca Antonio della banda Rocca Rinaldi. Il brigante Albanese della banda medesima ferito, si costituì al delegato di Polizzi. (Fanfulla)

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Ecco il testo della proposta Waddington, che sarà discussa quanto prima dall'Assemblea:

«Il Senato è composto:

1. Di membri eletti in ogni dipartimento di Francia e di Algeria da un corpo elettorale formato di membri del consiglio generale e dei consigli di circondario;

2. Di membri eletti dalle colonie;

3. Di membri eletti dall'Assemblea nazionale;

4. Di membri eletti dall'Istituto di Francia.»

Il progetto Vautrain contempla particolarmente l'elezione a due gradi.

— Si annunzia che i signori Dé Larcy e Depeyre, per lo scopo di raccogliere una maggioranza che comprenda tutte le gradazioni conservatrici e che si appoggi sul ritiro delle leggi costituzionali, abbiano fatto delle proposte alla destra e all'estrema destra. Si aggiunge che il sig. Magne, dal canto suo fosse incaricato di far accettare questa combinazione al gruppo dell'appello al popolo.

— Il *Gaulois* scrive un lungo articolo per dimostrare che il partito dell'appello al popolo non mancò mai dal mostrare una simpatia rispettosa per l'uomo che reggeva ora il paese. Osserva anche che i diversi Ministeri non ebbero mai un voto contrario dagli im-

perialisti quando si accinsero a difendere i veri interessi conservatori; si sono separati dal Gabinetto solamente quando questo si provò ad attaccare il suffragio universale. «Questo principio, conclude il sig. Tarbé, rappresenta la opinione della maggioranza in Francia; è la voce di tutti coloro che lavorano, che pregano e che sono rassegnati alla loro sorte.»

La *Presse* non dispera malgrado la votazione del 12. «Son forse abbandonate definitivamente le leggi costituzionali? — essa dice: Rispondiamo di no senza esitare.»

Il *Français* è più sconsigliato, e scrive: «Consideriamo con tristezza e con inquietudine la votazione nella quale ci ha spinto la debolezza del centro sinistro, la follia dell'estrema destra e la perfidia dei bonapartisti. L'edificio costituzionale non è interamente abbandonato, ma ha ricevuto un colpo dal quale si rialzerà difficilmente. Lo scioglimento legale fu respinto con forte maggioranza; ma lo scioglimento morale non ha fatto progressi tali da allarmare ogni mente previdente?»

La bonapartista *Liberté* esclama: «Oggi non vi è più Senato, non vi sono più leggi costituzionali, non vi è più repubblica, non vi è più Ministero; vi è un'Assemblea impotente. Ma, fortunatamente pel paese, alla testa del potere vi è un uomo.»

Il *Pays* dice che ormai l'Assemblea non può far altro che il suo testamento politico con una buona legge elettorale. L'*Ordre*, la *Patri* e il *Paris-Journal* sono dello stesso parere.

SPAGNA, 10. — Scrivono da Artajona all'*Indépendance belge*:

L'esercito del Nord è rimasto nella inazione dopo il combattimento di Lorca. Si sono riuniti e riorganizzati i reggimenti che maggiormente hanno sofferto. Il generale Primo de Rivera conserva le sue posizioni attorno ad Oteiza, in attesa del nuovo piano di campagna. La riva sinistra dell'Arga e il villaggio di Puente-la-Reina sono guardate dal primo corpo e dalla quarta brigata di Despujols. Il quartier generale di Moriones era ieri a Puente la Reina; la divisione Colorno occupa Abanos, in faccia a Puente-la-Reina. I carlisti continuano a fortificarsi nelle posizioni di Santa Barbara. Gli avamposti scambiano delle fucilate, ma senza farsi gran male.

Nessuno sa quanto durerà lo *statu quo* ma non si crede che sia prossimo un nuovo attacco.

I generali vogliono fortificare le posizioni che comandano la strada di Pamplona a Tafalla e di Puente-la-Reina a Mumarte. Credo anche che lo scacco di Primo de Rivera avrà dissipate molte illusioni sul conto dei carlisti, ma ho già potuto convincermi che aumenta in molti il desiderio di un *convenio*. Se nonchè i carlisti non vi sono punto di-

sposti. Fra loro esiste grande entusiasmo, specialmente fra i battaglioni che presero i cannoni del corpo di Barges. Le cifre delle perdite sono state assai esagerate. Tafalla, da ieri, conta 177 feriti, Olite 187, e domani ve ne arriveranno altri 132. Gli ufficiali dicono che le perdite non hanno oltrepassato un migliaio di uomini. I carlisti pure dovettero soffrire, perchè la lotta fu terribile. Barges è a Tafalla e la sua ferita non è molto grave.

— 13. — Si ha da Madrid:

Il Re è giunto alle ore 2 e 30. Fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari.

S. M. andò al palazzo a cavallo per la via più breve, in mezzo alla folla. Il ricevimento fu cordiale, ma semplice. Non si vide alcun apparato.

La salute del Re è eccellente.

Egli andò verso le 6 pom. alla Chiesa di Atocha.

I carlisti hanno abbandonato la fabbrica d'armi di Azpeitia.

Però essi minacciano un colpo di mano contro Bilbao, e vanno ricevendo dalla Navarra continui rinforzi di uomini e di armi.

INGHILTERRA, 15. — Telegrafano da Londra:

Il *Morning Post* annunzia che sir Arturo Kemball fu designato come commissario britannico per regolare le questioni relative alla frontiera turco-persiana.

TURCHIA, 13. — Un telegramma da Costantinopoli al *Times* annunzia il felice esito delle pratiche intervenute tra la Banca imperiale ottomana ed il Governo, intorno al servizio del tesoro assumendosi dalla Banca la riscossione di tutte le entrate, ed il pagamento delle spese.

#### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 febbraio contiene:

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia, fra cui notiamo quella dell'onorevole Mantellini a grande ufficiale.

Disposizioni sul personale dipendente dal ministero della guerra, in quello dipendente dal ministero dei lavori pubblici e nel personale dei notai.

#### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Sistemazione del Tevere.** — Il generale Garibaldi invitò il comm. deputato Breda a presentargli il risultato dei suoi studi sulla sistemazione del Tevere.

Questo appello dimostra il sano criterio con cui procede l'illustre generale, poichè il comm. Breda aggiunge in tale questione alla sua qualità di tecnico la pratica che gli deriva dall'essere alla testa del movimento di rimorchio e di manutenzione del Tevere.

ben compreso queste parole e afferrando Celeste per le braccia:

— Che cosa avete detto, sciagurata?... le gridò con accento di voce inesprimibile: ma ditemi è dunque vero ciò che ascolto?...

— È vero!... Siete un uomo onesto e se ho potuto ingannarvi fino a questo momento, ringrazio Iddio di avermi data la forza di parlare, di respingervi adesso che sono ancora in tempo di farlo.

— Respingermi?

— Sì, per non essere maledetta un giorno, per non essere accusata di aver spezzata la vostra esistenza, di avervi coperto di disonore, di obbrobrio.

A queste parole pronunziate da Celeste in modo così solenne e sicuro — da non ammettere nemmeno il dubbio che non si trattasse di un mistero terribile — il volto di Leopoldo Arnulfi divenne livido, gli occhi gli si iniettarono di sangue. Incrocio le braccia sul petto, fulminò d'uno sguardo la poveretta e con voce cupa, repressa:

— Parlate — le disse — voglio sa-

**Memorie del 1848 49.** — Il signor Arturo de Rossi di Venezia pubblica nel *Tempo* una lettera colla quale invita i suoi concittadini ad associarsi a lui per formare un patrio Museo nel quale sieno raccolti tutti gli oggetti che ricordano i giorni gloriosi del 1848-49.

Di questo pensiero lodevolissimo, pel quale non dubitiamo che il sig. de Rossi troverà tutta la condiscendenza possibile, ci offre già un bel esempio qui a Padova la nostra Associazione dei Volontari 1848 49, nella cui sala delle sedute agli Eremitani si ammira una collezione di quelle memorie, se non molto copiosa certo assai pregevole.

Facendo plauso all'iniziativa del signor de Rossi di Venezia e desiderando di vederla coronata del migliore successo, ne prendiamo occasione per eccitare anche i nostri concittadini, che fossero in possesso di qualche memoria dello stesso tempo, a farne il deposito presso l'Associazione del 1848 49, dove, benchè in modeste proporzioni esista di già un patrio Museo, simile a quello vagheggiato dal de Rossi, e non si tratta che di accrescerlo ed arricchirlo.

**Assassino Sonzogni.** — L'*Italia* reca i seguenti particolari sull'assassinio Sonzogni, già segnalati dal telegrafo: L'istruttoria relativa al processo Sonzogni procede colla massima alacrità.

La Questura lavora da una parte, e il giudice d'istruzione da un'altra. Sebbene, naturalmente, non sia possibile avere notizie ufficiali, giacchè tutti i magistrati che si occupano del processo serbano il più profondo segreto, gli indizi che abbiamo potuto raccogliere qua e là ci permettono d'assicurare che l'istruttoria fa rapidi progressi, e che si sono raccolte informazioni della più alta importanza.

Ciò che possiamo asserire si è che è falso (come ne correva voce) che l'imputato Frezza sia caduto infermo.

Si era detto altresì ch'egli fingeva d'essere pazzo: altra invenzione.

Infine si credette di poter asserire che erano stati fatti degli altri arresti: finora non fu spiccato alcun mandato di cattura. È possibilissimo che ciò avvenga; ma pel momento, lo ripetiamo, l'unico accusato, è il Frezza.

Tuttavia confermarsi sempre più ogni giorno che egli non era che uno strumento, ed anzi pare ormai certissimo che avesse dei complici nel momento in cui fu perpetrato il delitto.

Soltanto, sembra indubitato esser lui solo quello che ha commesso l'assassinio e inferto i colpi di coltello, ed essere lui, solo lui, quello che penetrò nell'ufficio dove trovavasi il signor Sonzogni. Allorchè quattro degli operai addetti alla tipografia della *Capitale* lottavano col l'assassino, hanno udito due individui appostati alla porta della casa che dicevan loro: «Eh! lasciatelo andare!»

per tutto e guai se mentite: vi ucciderai senza misericordia.

La minaccia di Leopoldo ridonò a Celeste tutto il suo coraggio.

Ebbe la forza di alzare il capo e guardando colui che la parlava in tal modo:

— Con quale diritto — soggiunse lentamente — esigete ch'io parli?...

Non sono vostra moglie, non lo sarò mai.

— Che cosa importa? vi amerò forse meno?... Non avete lacerato il mio cuore colle vostre parole, non mi avete reso il più sventurato di tutti gli uomini?...

La collera, lo sdegno eransi dileguati nell'anima di Leopoldo. L'amore vi era ritornato e vi imperava sovrano.

Affettuoso, carezzevole, Leopoldo Arnulfi prostratosi alle ginocchia di Celeste e giurandole che per quanto fosse terribile, dolorosa, straziante, la rivelazione già il suo cuore le aveva perdonato, persuase la povera Celeste a dir tutto, a narrargli in ogni più minuto particolare la sua triste istoria.

(Continua)

Forse gli individui suddetti stavano per slanciarsi in soccorso del Frezza, quando, visti la guardia municipale, i carabinieri e la folla che accorrevano, credettero prudente cosa il darsi alla fuga.

E fu questa una delle grandi fortune che ebbe la giustizia in questo tenebroso affare giacché i quattro operai della Capitale, anche troppo impegnati nella lotta contro quel colosso (con un urto di spalla aveva cercato di svincolare gettandolo violentemente contro il muro), non avrebbero potuto resistere ad un soccorso, che l'assassino avesse ricevuto; Frezza sarebbe trovato nella possibilità di sottrarsi colla fuga, ed in allora si sarebbero perdute le sue tracce forse per sempre.

Un simil fatto avrebbe dato luogo ai più assurdi commenti, che sarebbero stati creduti ciecamente dalla folla ignorante.

Un'altra questione che occupa moltissimo le persone cui interessa il sanguinoso avvenimento, è questa: «L'accusato ha fatto delle confessioni? è confessò d'essere egli l'autore dell'assassinio?»

Noi dichiariamo francamente che di ciò nulla sappiamo, nè abbiamo potuto procurarci esatte informazioni su questo proposito.

Del resto, il complesso dei fatti di già raccolti fa sì che una tal confessione diventi una circostanza affatto secondaria. Se Frezza nega, i suoi dinieghi avranno lo stesso valore, come se volesse sostenere che a mezzanotte risplende il sole. Abbiamo già tutte le prove aggravanti che pesano su di lui; fra queste una delle più convincenti è quella che costituisce la scoperta fatta del suo cappello nell'ufficio stesso del Sonzogno. Ce n'è un'altra ancora, della quale sin qui non si è parlato.

Un pignone, che abita dall'altro lato della corte, che dà luce alla scala degli uffici della Capitale, ha dichiarato spontaneamente, che, chiamato dalle grida del Sonzogno, egli s'era messo alla finestra, ed aveva veduto quest'ultimo lottare sulla scala con un individuo, che egli garantisce di poter riconoscere.

Oltre tutti gli indizi certi che si posseggono si hanno dunque due testimoni oculari dell'assassinio, se si tien conto dell'operaio della tipografia, il quale giunto per primo sulla scala, vide il Frezza che spingeva il Sonzogno contro il muro.

Ignoriamo se il primo di questi testimoni sia stato messo a confronto col l'assassino.

#### R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

19 febbraio  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 12 m. 14 s. 5,9  
Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 32,0  
Osservazioni Meteorologiche  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

17 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 3 p.
Barom. a 0°—mill.	757,9	755,6	755,8
Termomet. centigr.	-0,0	+7,02	+3,94
Tens. del vap. acq.	2,95	3,12	3,06
Umidità relativa	66	41	63
Dir. e for. del vento	NO 4	SE 4	O 4
Stato del cielo	nuv.	quasi nuv.	quasi nuv. [ser.]

Da mezzodi del 17 al mezzodi del 18  
Temperatura massima = + 7,3  
minima = - 0,4

### Parlamento Italiano

#### SENATO DEL REGNO

Presidenza del Vice-Presid. SERRA  
Seduta del 17 febbraio 1875.

Pescatore e Defalco svolgono emendamenti agli articoli del Codice penale, riguardanti il diritto penale internazionale.

Borsari (relatore) dice che attesa la gravità degli emendamenti sarebbe opportuno che i proponenti si rechino in seno alla Commissione per discuterli.

Pescatore e Defalco consentono. Il Presidente propone che si discuta intanto il titolo 1° del capitolo 1°: la proposta è accettata.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI  
Seduta del 17 febbraio 1875.

Asproni si lagna dello scarso numero di Carabinieri in alcune provincie, e perchè si occupino più della sorveglianza politica che della tutela pubblica.

Mussi deplora che mentre si aggravano sempre più le spese di sicurezza pubblica questa si renda sempre peggiore. Morelli Salvatore muove lagnanza circa la nomina di un sindaco.

Indelli raccomanda una più equa distribuzione delle indennità di residenza.

Giacomelli Giuseppe chiede la presentazione di un progetto di legge che modifichi le disposizioni vigenti riguardo al mantenimento dei maniaci poveri che vorrebbe fosse a carico dei comuni.

Masino appoggia l'istanza: vorrebbe però che la spesa fosse a carico metà dei comuni, e metà delle provincie.

Borruso reputa necessaria un'altra legge che determini le condizioni di alcune opere pie nelle provincie Siciliane, e che dipendano dal ministero dell'interno.

Amezzaga invita il ministro a provvedere a che sia riformato e stabilmente ordinato il servizio sanitario marittimo e sieno rese meno illusorie le quarantene, finchè non intervenga in proposito una legge internazionale, e sia regolato il servizio dei passaporti degli emigranti di modo che non trovino vantaggioso imbarcarsi sopra navi straniere.

Michellini tratta delle spese per servizio segreto, che opina debbano cancellarsi dal bilancio.

Cantelli (ministro) giustifica la nomina del sindaco di Sessa, Arunca, che gode la pubblica fiducia.

Dichiara a Giacomelli adducendone la ragione, che esiterebbe molto a proporre, una modificazione dell'art. 174 della legge comunale e provinciale.

Dice a Borruso e ad Amezzaga che studierà la questione nei provvedimenti che possono occorrere.

Dà spiegazioni circa il servizio dei Carabinieri negando le induzioni fatte da Asproni.

Si riserva di trattare la questione della sicurezza pubblica quando si discuterà il progetto speciale presentato. Si approvano 25 capitoli.

Tamajo prende argomento dal verbale per contrapporre al rapporto del Procuratore del Re di Messina sulle condizioni della pubblica sicurezza in quella provincia, letto ieri dal ministro dell'interno, alcuni frammenti di un opuscolo dai quali risulta che dette condizioni non sono colà inferiori a quelle delle altre tranquille ed ordinate provincie.

Ripresa la discussione del bilancio dell'interno si delibera di sospendere la decisione intorno alla somma stanziata per il personale dell'amministrazione provinciale, finchè si sia discusso il bilancio del ministero delle finanze.

Da questo capitolo però il Manfrin toglie occasione per fare alcune avvertenze circa la soppressione e la surrogazione dei Commissari distrettuali del Veneto e Masino per dimostrare la necessità di proporre una legge speciale onde accordare al governo le facoltà più ampie per approvare l'aggregazione dei piccoli comuni.

Cantelli (ministro) promette tenere conto dell'avvertenza di Manfrin, e dichiara a Masino di avere in pronto il progetto da lui domandato.

Lanza dice essere disposto ad accordare al governo il prolungamento delle facoltà per tale riguardo già concessogli, ma esser pericoloso estenderne i limiti e gli effetti.

Mussi esprime consimile avviso temendo che si possa facilmente abusare a danno dei piccoli comuni.

Cantelli dà spiegazione circa i concetti che informeranno il citato progetto, che crede dissiperanno i dubbi accennati.

Gli altri capitoli somministrano opportunità ad osservazioni e raccomandazioni diverse.

(Agenzia Stefani)

### ULTIME NOTIZIE

#### ELEZIONI POLITICHE

Monreale 16.  
Elezioni del deputato. — Eletto il cav. Inghilleri con 548 voti sopra 780 votanti.

La corrispondenza scambiata nel 1867 fra Mazzini ed il conte d'Usedom, della quale si sono occupati di recente i giornali esteri non è una rivelazione. Essa è tutt'altro che nuova e per tale ragione non ne avevamo fatta menzione.

Oggi la Gazzetta di Milano vedendo che quei documenti hanno prodotto un certo effetto in Francia e in Germania, ricorda che essi trovavansi già contenuti in un libro pubblicato dall'editore Edoardo Sonzogno nel 1872 col titolo: *Corrispondenza inedita di Giuseppe Mazzini con...*

Per conto nostro possiamo aggiungere che all'epoca in cui il conte di Usedom trattava col celebre agitatore, il conte Menabrea che era ministro degli esteri, venuto a cognizione di tali mene reclamò ufficialmente a Berlino. E forse questo reclamò fu una delle principali ragioni per le quali il conte Usedom venne richiamato da Firenze.

(Gazz. d'Italia)

Roma, 17, ore 4 pom.

Sono stati fatti questa notte diversi arresti in Trastevere e si crede che abbiano relazione coll'assassinio del Sonzogno.

Stamani il Presidente del Consiglio conferì colla Commissione incaricata dell'esame dei provvedimenti finanziari non a proposito del dazio di consumo, ma sibbene per trattarvi la questione fatta dalla Commissione di crescere il prezzo dei sigari.

(idem)

### Corriere della sera

18 febbraio

#### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 febbraio.

Ieri mattina il generale Garibaldi si recò inaspettato a visitare i lavori del Palazzo delle Finanze. Poiché immaginavi l'entusiasmo degli operai quando si videro presente il Capitano del popolo. Fu un urrà di giubilo e via per le imense impalcature che circondano quella mole un agitar di cappelli, uno sventolar di pezuole, un correre affaccendato che rivelava come intatta quella folla operosa il solo cuore parlasse in quell'istante. Gli onorevoli Breda e Sella, accorsi immediatamente fecero da Ciceroni al Generale, che, sorretto, volle visitare in lungo ed in largo l'edificio non avendo che parole di lode per gli ingegneri e di amorevolezza per gli operai.

Questa visita, secondo me, compensa l'onore. Sella, iniziatore dell'opera, e l'onorevole Breda, che ne dirige l'esecuzione di tutti i sarcasmi, e di tutti gli epigrammi onde una certa stampa non cessò mai dal perseguirli.

Pare impossibile in questo secolo di politici, che non si sia mai voluto comprendere il senso politico onde venne l'ispirazione di quell'immenso lavoro.

A Roma, ancora per un pezzo la capitale si troverà come sul provvisorio, allungandosi alla meglio od alla peggio, col fare di chi trattandosi di cosa passeggera passa sopra a certe delicatezze. Credereste forse che alla Europa e alla stessa Roma non sia mai passato per lo capo, il dubbio che l'Italia penda ancora incerta fra lo stare e l'andarsene? Il palazzo delle finanze fu ed è quasi un pegno di stabilità: la sua vasta mole è un commento di sasso della grande parola di Vittorio Emanuele: «Ci siamo e vi resteremo.» In questo senso i tanto deplorati ed esagerati milioni ch'essa ci costerà vanno posti in nota fra i meglio spesi in quest'affare del trasferimento.

E padroni coloro che invidiano la fortuna la quale viene incoronando il coraggio della Società Veneta nell'assumersi questa colossale impresa, di brontolare a loro posta.

I. F.

### Estratto dai giornali esteri

Le rivelazioni del giornale l'Epoca sui rapporti fra Mazzini e Bismarck destano rumore grandissimo in tutta la stampa europea, e particolarmente in Francia e in Germania.

L'Epoca torna alla carica, e promette di continuare, con una nuova nota, dettata da mente tedesca in risposta ad una frase della lettera di Mazzini al conte di Bismarck, data da Lugano 26 novembre 1867.

La coincidenza di queste rivelazioni colla recente comparsa a Parigi dell'opuscolo firmato Mentor, attribuito al duca di Gramont, ex ministro di Napoleone III, ne accresce l'importanza, e ne spiega la grande curiosità.

Conclusione: La Germania si sarebbe valsa in quell'epoca di Mazzini e di tutto il partito rivoluzionario per staccare la monarchia italiana da un'alleanza colla Francia.

L'assoluzione del signor Paolo de Cassagnac nel processo intentatogli da Wimpfen ha prodotto nei circoli repubblicani una grande impressione.

La discussione cominciata il 16 alla Camera dei deputati di Berlino sulla legge riguardante l'amministrazione del patrimonio delle comunità cattoliche fu di grande importanza.

Il primo oratore, Pietro Reichensperger, disse che Falk con questa legge tendente a democratizzare la Chiesa ha voluto portare un cambiamento nella monotonia della lotta per la civiltà, mentre questa volta il popolo cattolico è allettato dal lato degli interessi materiali. Ma il governo non ha a fare con una mummia, ma con una Chiesa piena di vitalità, che non può vincersi con mezzi materiali. L'oratore cita il noto discorso del ministro italiano Bonghi, nel quale venne dichiarato che le leggi di maggio aspirano alla distruzione della Chiesa cattolica. L'oratore combatte la legge come anticostituzionale, e dichiara che si dovrebbe esser venuti ad un punto molto grave, se l'anno scorso la Camera riuscì una legge regolatrice della Chiesa evangelica, ed osasse quest'anno votarne una pella Chiesa cattolica che si trova in rapporti meno intimi collo Stato.

Windthorst (Riesfeld; progressista) risponde in un discorso pieno d'impeto ed accolto favorevolmente che la legge è un antico desiderio della comunità cattoliche, colle leggi di maggio abbiamo dato al clero l'occasione per una migliore educazione, e migliorammo le sue condizioni materiali; adesso noi creiamo una regolare amministrazione del patrimonio, e si chiama persecuzione della Chiesa.

L'oratore dice che il centro combatterà la legge, ma vi si assoggetterà per non privare il popolo dei benefici di essa; combatte l'incostituzionalità della legge e prova anzi coll'ultima edizione del diritto canonico di Sculte, di Walter, di Savigny, di Eichhorn che la comunità cattolica è la proprietaria del patrimonio ecclesiastico, e non la Chiesa universale, come sostengono gli ultramontani. L'oratore lamenta che manchi una legge sul giuspatronato, e sui cimiteri; infine l'oratore spera che verrà tempo in cui gli ultramontani si avvederanno del loro deplorabile errore e porgeranno la mano ai liberali per un comune lavoro di pace.

Dopo il parroco Dautzenberg che parlò contro la legge prese la parola Falk. Il governo è conscio d'aver fatto nella legge ciò che ha potuto. La legge è una conseguenza e un complemento necessario della legislazione ecclesiastica di finora, che consta di leggi organiche e repressive. A queste appartengono le leggi di maggio, alle prime la legge sul matrimonio civile e la presente. Non potè questa esser presentata prima perchè i lavori preliminari hanno durato un triennio. Se Bonghi ha detto che le leggi di maggio tendono all'annientamento del catechismo, l'oratore lo con-

trasta ricisamente. Bisogna attribuire ai vescovi il danno reale di queste leggi. Del resto Bonghi non è autorità peil'oratore perchè il suo punto di vista non è ammesso neppure in Italia, ed egli ammette che un ministro del culto romano possa e debba anche pensare a trimenti d'un ministro tedesco.

Cita molti disordini esistenti nell'amministrazione della diocesi di Gresen e scoperti dai commissari governativi.

Essendogli chiesti dal centro i nomi dei funzionari negligenti, Falk risponde: citerò i nomi quando li avrò pronti, a patto che essi insistano nel loro desiderio.

Il discorso di Falk venne accolto da un vivace bravo a sinistra, e da una disordinata disapprovazione al centro.

Parlano poi Wehreupfennig alludendo all'Austria ove esiste dal 1874 una legge consimile ed anzi più grave, e Schorlember dice che questa legge non importa di più che una secolarizzazione, e ricorda il dettato: «La proprietà è un furto.»

Respinta una proposta della chiusura la discussione è rinviata all'indomani. Fra gli otto oratori ancora iscritti hanno un certo interesse Gneist che parlerà in favore, e Windthorst che parlerà contro.

Lasker è seriamente ammalato, e deve rimanere a letto.

### Telegrammi

Parigi, 16.  
Il National scrive che l'insuccesso nella formazione d'un gabinetto Broglie ha destata la compiacenza generale dei gruppi parlamentari. Broglie non trovò nessuno che volesse entrare nel suo gabinetto. La sinistra e persino l'estrema sinistra sono disposte a concessioni.

Londra, 16.  
L'installazione solenne del principe di Galles a gran maestro delle logge massoniche ha luogo il 28 corr. nella sala d'Alberto. Oltre 7000 framassoni assisteranno alla cerimonia.

Secondo il Morning Post il governo contesta l'eleggibilità a T. P. J. di John Mitchell, ribelle irlandese del 1848, perchè come delinquente non ha ancora espiata la sua pena.

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 17. — La ripartizione del prestito di Parigi fu come segue:

Una obbligazione è attribuita per una a 102 obbligazioni sottoscritte. Al di sopra di 102 è attribuita una obbligazione per ogni 68 sottoscritte.

RIO JANEIRO, 17. — La febbre gialla a Rio cagiona in media 12 decessi al giorno.

PARIGI, 17. — Il centro destro approvò la parte principale del progetto del gruppo Wallon, che tende a conciliare il centro destro e i gruppi di sinistra relativamente al Senato.

L'approvazione consiste nel far nominare i Senatori dai Consigli generali, dai consiglieri di circondario e da un delegato di ogni consiglio municipale.

Si crede che il gruppo Wallon riuscirà nel suo tentativo conciliante. Il centro sinistro si pronunzierà domani.

### NOTIZIE DI BORSA

Firenze	17	18
Rendita italiana	73 50	73 70
Oro	22 05	22 04
Londra tre mesi	27 52	27 48
Francia	110 35	110 20
Prestito Nazionale	65 liq.	—
Obbl. regia tabacchi	834 —	839 —
Banca Nazionale	1906 50	1905 50
Azioni meridionali	370 liq.	369 —
Obbl. meridionali	226 —	226 —
Banca Toscana	1567	1570 liq.
Credito mobiliare	749 fm.	748 fm.
Banca generale	430 liq.	—
Banca italo-german.	286 liq.	284 75
Rend. it. god da 1 gennaio ferma	75 85	—

### BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 17. — Rendita it. 75 70 75 75.  
1 20 franchi 22 05 22 06.

Milano 17. — Rend. it. 75 80 75 85.  
1 20 franchi 21 98.

Seta. Mercato debole: poche domande di organzini.

Grant. Contrattazioni difficili. Maggiore fermezza nel grano-turco.

Lione, 17. — Seta. Affari difficilissimi, prezzi stazionarii.

Bartolomeo Moschin, gerente respons.

Intendenza di Finanza della Provincia di Padova

AVVISO D'ASTA per l'appalto dei lavori di riduzione e ristaurio della facciata e locali interni del fabbricato in cui risiede l'Intendenza in Via S. Bernardino.

Si rende noto che nel giorno 4 marzo corrente alle ore 11 ant. nell'ufficio di questa Intendenza dinanzi al sottoscritto, o chi per esso, si terrà pubblico incanto a schede segrete per l'appalto dei lavori di cui sopra, sul dato fiscale di L. 16,928 e sotto osservanza delle prescrizioni del vigente Regolamento di contabilità generale.

Per essere ammessi all'incanto i concorrenti dovranno:

1. Presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi.

2. Rimettere in piego suggellato all'autorità che presiede all'incanto la rispettiva scheda stesa in carta con bollo da Cent. 50, in cui sia indicata chiaramente la offerta sulla base di un tanto per cento di ribasso sulla indicata somma di L. 16,928.

3. Depositare presso l'autorità suddetta l'importo di L. 1000: in viglietti della Banca Nazionale od in cartelle al portatore, od obbligazioni dello Stato a valor di Borsa, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretendere la restituzione, se non dopo aver prestata la relativa cauzione ed essersi approvato il deliberamento.

Sono escluse dal fare offerte le persone che nell'eseguire altre imprese si sieno resi colpevoli di negligenza o di mala fede, tanto verso il Governo, quanto verso i privati.

Le offerte saranno ritenute applicabili a tutti indistintamente i lavori, sia a corpo che a misura, né sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà offerto il maggior ribasso.

La esecuzione dei lavori di che trattasi dovrà essere compiuta nel termine di giorni 150 (centocinquanta) computabili dal giorno in cui verrà redatto il verbale di consegna, ritenuto che resta esclusa ogni eccezione riguardo a detto termine sotto pena di L. 40 per ogni giorno di ritardo.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto decide l'autorità che vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono la esecuzione dei lavori, la perizia e tutti gli atti relativi sono visibili presso la Sezione III dell'Intendenza, dalle ore 10 alle 2 di ciascun giorno.

Tutte le spese per la stampa degli avvisi, per la inserzione dei medesimi nel Giornale della Provincia, nonché per la stipulazione del Contratto, bolli, tasse, ed altro staranno a carico del deliberatario.

Padova, 13 febbraio 1875. IL R. INTENDENTE Verona

Vendibile alla tip. edit F. Sacchetto

AL VILLAGGIO RACCONTO

DI ZARDO ANTONIO Padova, 1875, in 16°. Cent. 75.

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.

DIRITTO E PROCEDURA PENALE

3ª ediz. Padova 1874, in 8. Pubblicato il Fasc. 6º

Stenc... italiana secondo il sistema di Gabelsberger apprendersi senza ajuto di maestro Padova, 3ª ed. 1874 in 12. Lire 1.50

A. prof. MONTANARI

CREDITO POPOLARE Padova 1874, in 12° - L. 1.50

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. - Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.-
COLLETTI prof. F. - Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° > -50
Id. - Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. > -50
Id. - Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova > -50
Id. - Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici > -50
GIACOMINI prof. G. A. - Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 > 30.-
MUGNA prof. G. B. - Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini > -50
ROKITANSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. > 9.-
SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. > 2.-
ZEHEMAYER F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova > 2.-

Padova - TIPOGR. EDIT. F. SACCHETTO - Padova

DISCORSO

SU

Francesco

Letto a Padova il 19 Luglio 1874

ALEARDI ALEARDI Petrarca

Padova 1875 - in-8. - Lire 1.50

Vendibile presso la Tipografia F. SACCHETTO, la Libreria DRUCKER e TEDESCHI Padova e Verona, ed i principali Librai.

della Prem. Tip. edit, SACCHETTO IN PADOVA

MANUALE DI AGRICOLTURA RAZIONALE

compilato da GIOVANNI CANESTRINI Prof. nella R. Università di Padova con incisioni e tavole Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.

Nuova Serie

Volume I.

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE

DI VIAGGI, GEOGRAFIA E COSTUMI

diretto dai signori EDOARDO CHARTON ed EMILIO TREVES ed illustrato dai più celebri artisti

Centesimi 30 la dispensa. PREZZO PER TUTTO IL REGNO D'ITALIA Un anno (2 volumi) Lire 16 - Sei mesi (un volume) Lire 8.

Si pubblica in Milano il giovedì di ogni settimana in dispense di 16 pagine in-4 grande, ornate ciascuna da 8 a 10 grandi incisioni. - Ogni annata forma due magnifici volumi con la rispettiva coperta, frontispizio e indice.

Milano, Via Solferino, N. 11 Fratelli TREVES Ed.

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 15 Gennaio 1875

Table with 4 columns: Course, Partenze da, Arrivi a, Partenze da, Arrivi a. Rows include PADOVA per VENEZIA, VENEZIA per PADOVA, PADOVA per VERONA, VERONA per PADOVA, PADOVA per BOLOGNA, BOLOGNA per PADOVA, MESTRE per UDINE, UDINE per MESTRE.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 30/10 a favore dell'erario.

PUBBLICATO IL 9º FASCICOLO

DALLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

CAY. FR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire UNA per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

TIPOGRAFIA

Recente pubblicazione

F. SACCHETTO

L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETA IN ITALIA

SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO

di PIETRO MANFRIN

Deputato al Parlamento Nazionale

quattro Lire - Padova, 1875 - in-12. - Lire quattro

Si spedisce franco mediante vaglia postale.

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875